

Giusy Versace accende i riflettori su bullismo e cyberbullismo

Nella giornata nazionale contro questo genere di violenza, Giusy Versace ha organizzato in Senato una tavola rotonda dal titolo "Bullismo e cyberbullismo: cultura e sport come strumenti di prevenzione".

Martedì 7 febbraio 2024 - Sport e Cultura come strumenti di prevenzione di bullismo e cyberbullismo. Di questo si è parlato oggi in Senato, nel convegno organizzato da **Giusy Versace** in occasione della giornata dedicata a questo complesso problema sociale, discusso e analizzato assieme a grandi esperti del settore come **Luca Massaccesi**, Presidente Osservatorio Nazionale Bullismo e Disagio Giovanile e medaglia di bronzo olimpico nel Takewondo, **Matteo Fabris**, Psicologo dello Sviluppo e Ricercatore presso il Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino, la Professoressa **Maria Teresa Cipollone** dell'Associazione Nazionale Presidi Regione Lazio e **Ferencz Bartocci**, CEO Bertram Yachts Derthona Basket.

Ancora una volta la Versace, in qualità di vicepresidente della commissione cultura, istruzione, ricerca scientifica, spettacolo e sport, ha voluto offrire un palcoscenico importante ai suoi relatori, per approfondire e dialogare su un tema complesso e di estrema attualità. È di pochissime ore fa, infatti, la notizia dell'ennesimo accoltellamento avvenuto all'interno di una scuola.

Scuola, social e valore educativo dello sport: questi sono stati dunque i temi affrontati in Sala Caduti di Nassirya e che hanno fornito non solo un quadro preciso della drammatica situazione in cui stiamo vivendo, ma soprattutto hanno offerto chiavi di riflessione e spunti su cui lavorare, sia livello normativo che sociale.

"Organizzo sempre con molto interesse momenti di confronto come questo - racconta Giusy Versace - perché il bullismo e il cyberbullismo sono problemi sociali davvero complessi e noi legislatori abbiamo il dovere di ascoltare chi è sul campo, chi è accanto ai giovani per individuare spunti concreti sui cui lavorare e campi su cui agire. Ricordo che la legge in materia di prevenzione e contrasto del cyberbullismo nacque nel 2017, proprio dopo l'episodio del tragico suicidio di Carolina Picchio. Non dobbiamo attendere che capitino episodi di tale gravità per accorgersi di un problema sociale ormai in atto. Sul bullismo, invece, attendiamo in Aula anche un testo di Legge, già approvato alla Camera lo scorso settembre, che definisce la fattispecie di reato di bullismo, colmando così un vuoto normativo e stanziando più fondi per la prevenzione.

È importante, quindi, stabilire un patto di alleanza culturale tra i vari attori, per dare un contributo concreto e rendere questo mondo più gentile. Da atleta - continua la Versace - ritengo che lo sport riesca a fornire quel bagaglio culturale, educativo e relazionale che spesso manca nella scuola e in famiglia."

L' Osservatorio Nazionale - Il primo intervento ad aprire i lavori è stato quello di **Luca Massaccesi** che ha mostrato un reale spaccato della società odierna, snocciolando numeri e dati davvero preoccupanti. L'Osservatorio ha infatti evidenziato che i ragazzi non si fidano perché tendono a minimizzare l'accaduto e si vergognano a parlarne con i genitori. Al contempo, il 60% dei genitori dichiara che ragazzi dai 14 ai 18 anni hanno subito episodi di bullismo anche sui social. In Europa, 9 milioni di adolescenti convivono con disturbi come la depressione e gli stati d'ansia e il 50% ha dichiarato di sentirsi solo. Aumentano anche i casi di autolesionismo. In rete, l'osservatorio indica che i giovani utilizzano diversi profili social anonimi per poter bullizzare gli altri, che prendono consapevolezza del mondo solo attraverso Internet e i social media, influenzando così in maniera distorta la loro percezione della realtà.

"La situazione ci sta sfuggendo di mano - commenta Massaccesi - In Italia, la seconda causa di morte tra i giovani è il suicidio, perché proprio loro stanno soffrendo un disagio davvero importante, notevolmente aumentato dopo il Covid. Il nostro impegno civile e sociale deve diventare sempre più forte, dove scuola e famiglia non riescono ad arrivare. Per questo ritengo che lo sport sia davvero il mezzo giusto per fornire gli strumenti necessari a ritrovare se stessi e abbandonare gli stereotipi creati dalla Rete. A tal proposito, stiamo lanciando un progetto che vedrà coinvolti diversi campioni dello sport che parleranno ai ragazzi nelle scuole e diventare dei modelli concreti da seguire, dare informazioni corrette, raccontando anche tutta la sofferenza e la fatica che si cela dietro ad una medaglia o ad una vittoria".

La Scuola e lo sport - *“La scuola e lo sport sono gli interlocutori ideali per la formazione del ragazzo”* - sottolinea **Maria Teresa Cipollone** - *“La scuola ha il dovere di essere vicina ai ragazzi, perché se gli studenti hanno un buon dialogo con i docenti, riescono anche a confidarsi. È importante però che gli insegnanti monitorino costantemente la situazione, per cogliere ogni minima avvisaglia di disagio. Invece lo sport è fondamentale perché insegna che ogni corpo ha la sua peculiarità che lo rendono unico e prezioso, a differenza di quanto avviene sui social dove la non conformità agli stereotipi crea nel ragazzo una forma di disagio”*.

Lo psicologo scolastico - *“La figura dello psicologo scolastico – racconta **Matteo Fabris** - è fondamentale, perché un giovane fa meno fatica a sfogarsi con una persona sconosciuta rispetto all’insegnante o al genitore. Il nostro compito è quello di essere presenti, ascoltare, creare fiducia nel ragazzo ma anche lavorare nelle classi e osservare il rapporto tra insegnanti e alunni, perché quando si instaura un buon dialogo anche gli episodi di bullismo tendono a diminuire. Infine, non dobbiamo stigmatizzare il bullo solo come una persona maleducata e aggressiva, ma dobbiamo analizzare la persona partendo dalla sua storia di vita, dai difficili processi di crescita e dalla sofferenza nelle relazioni. Il bullo, infatti, attua un meccanismo difensivo e quando abbiamo a che fare con un bullo non dobbiamo sanzionarlo, ma aiutarlo a reinterpretarsi nella vita. Fondamentale diventa la prevenzione che deve iniziare sin dalla scuola dell’infanzia, dove dobbiamo formare i bambini sulle competenze emotive e sull’autostima.”*

Il BaskIn - Anche il BaskIn, sport di squadra giocato da disabili e normodotati insieme, può svolgere un ruolo a livello formativo. Il termine “BaskIn” è l’unione di “Basket” e “Inclusivo”. Oggi, l’importanza educativa di questa nuova disciplina sportiva è stata raccontata da **Ferencz Bartocci**, CEO Bertram Yachts Derthona Basket. *“Il BaskIn è un gioco dove tutti possono sentirsi protagonisti. Si gioca su un campo regolare da basket, 5 contro 5, con canestri a bordo campo e a centro campo, con altezze differenti, in modo che tutti possano fare canestro. L’obiettivo è quello di formare allenatori e portarlo nelle scuole perché può essere davvero la disciplina capace di includere e allo stesso tempo far divertire tutti”*.



Ufficio Stampa Giusy Versace
Manuela Merlo
info@gmicomunicazione.it